



Resoconto della riunione dei coordinatori delle reti nazionali CDE e dei membri del gruppo PEWG

Resoconto di:

Magda Sanna, CDE Università degli Studi di Sassari, coordinatore nazionale aggiunto dei CDE italiani;

Tiziana Dassi, CDE Università Bocconi, membro PEWG sugli Electronic Repositories

Lunedì 7 novembre 2011

I CDE sono arrivati all'AGM nel primo pomeriggio di lunedì e si sono riuniti con gli ED. Il pomeriggio si è aperto con un *panel discussion* sulla Mobilità dei giovani per il futuro dell'Europa e sono intervenuti **Margaritis Schinas**, dell'European Commission Bureau of European Policy Advisers, **Thomas Houdaille**, di EuropaNova, **Peter Matjasic**, presidente dell'European Youth Forum, e **Leendert de Voogd**, di TNS Political & Social.

I relatori hanno risposto alle domande del pubblico moderate da Sabine Finzi, facilitatore per la Commissione europea, e hanno sottolineato tra l'altro l'importanza di essere su Twitter, Facebook, di intervenire su radio e giornali, oltre che di persona. Gli ED possono utilizzare le associazioni giovanili per raggiungere i giovani e moltiplicare le informazioni. Non dobbiamo aspettare che i giovani vengano da noi, ma raggiungerli, tenerci in contatto con loro.

Dopo questo primo momento collettivo sono stati organizzati degli incontri con le singole istituzioni UE per conoscere meglio e da vicino alcune loro attività che possono essere di stimolo per gli ED. Ogni ED e CDE poteva scegliere 2 o 3 presentazioni a cui assistere.

In particolare sono stati individuati 4 gruppi: 1) Commissione europea: tra questi EAC, REGIO, RTD, ecc.; 2) reti della Commissione: Eures, Euraxess, SOLVIT, Your Europe, ecc.; 3) Pan-European Working Group: i gruppi sulle relazioni con i Media e sul web 2.0 riservati agli ED; 3) altre istituzioni UE: Parlamento europeo, Comitato delle Regioni, ecc.

Tutte le presentazioni hanno utilizzato il metodo delle foto per illustrare esempi di varie attività rivolte al grande pubblico nel corso del 2011: per esempio la DG EAC ha sottolineato l'importanza di prevedere eventi culturali, o spettacoli quando si organizzano eventi per i giovani; al Festival di Firenze grande

successo era stato riscontrato dai quiz che si possono richiedere a questo indirizzo: EAC-INFO@ec.europa.eu, persona di riferimento: Dietrich Rometoch.

La giornata si è conclusa con la cena sociale presso il Mediterranean Conference Centre.

Martedì 8 novembre 2011

Martedì 8 novembre i coordinatori delle reti nazionali dei CDE e i membri del Pan European Working Group (PEWG) sugli electronic Repositories si sono riuniti separatamente dagli ED.

La mattina è iniziata con la presentazione di **Margaret Warton-Woods**, Capo Unità di EU Bookshop all'Ufficio Pubblicazioni. La Warton ha impostato l'incontro in forma di workshop interattivi, rinviando a un momento successivo la distribuzione per e-mail delle slide. Lo scopo dichiarato all'inizio dell'incontro era quello di far esprimere ai CDE le loro esigenze, conoscendo al tempo stesso le best practices dei CDE.

All'inizio la Warton ha elencato una serie di novità che ha in programma l'Ufficio pubblicazioni:

- Cataloghi specializzati per i diversi profili dei CDE, per evitare che tutti ricevano indistintamente gli opuscoli, se non vogliono riceverli;
- Circa la possibilità di ricevere gratuitamente le pubblicazioni a pagamento, l'operazione è tecnicamente possibile, ma al momento non c'è il budget necessario;
- Per le difficoltà di accesso a EU bookshop, la login viene distrutta in automatico dopo 2 anni di non utilizzo, per cui è indispensabile usarla spesso ed essere utenti attivi;
- Dal 2012 i costi di distribuzione delle pubblicazioni (*dissemination costs*) saranno a carico dei servizi autore e questo avrà un impatto sui bulk orders (a questa decisione va ricondotta l'interruzione nel 2011 di invio di pubblicazioni da parte della Corte di Giustizia, che non ha pagato la spedizione): a questo riguardo i CDE segnalano che sarebbe opportuna un'informazione tempestiva da parte dell'Ufficio Pubblicazioni per dare il modo alle istituzioni che li ospitano di fare le proprie valutazioni ed eventuali previsioni di acquisto circa le collezioni;
- Quando si fanno richieste di ulteriori copie di pubblicazioni a pagamento, occorre essere molto precisi;
- I CDE segnalano che gli alerts non sono adatti ai CDE perché permettono di iscriversi solo a un tema;
- Servizio di ristampa (*print on demand*): il bottone compare quando lo stock di pubblicazioni è esaurito, è possibile fare la richiesta per grandi eventi contattando l'Ufficio pubblicazioni o il servizio autore, è un servizio a pagamento per tutti.

Successivamente si inizia il lavoro in gruppi (4-5 persone per tavolo): la Warton pone alcune domande in successione e ogni tavolo ha a disposizione qualche minuto per discutere l'argomento; per ogni domanda i partecipanti

sono invitati a cambiare tavolo e compagni di discussione, lasciando solo una persona fissa a ciascun tavolo per raccogliere le riflessioni emerse.

Le domande poste dalla Warton sono le seguenti:

- *In my daily work, as an EDC, what are my best practices?*
- *To help me in my work, what functionalities or service do I need from EU Bookshop?*

Alla fine tutti i partecipanti sono invitati a scrivere i propri suggerimenti su cartoncini di carta colorata, quindi la Warton invita una persona per tavolo a illustrare le riflessioni raccolte e appende i cartoncini ad una parete, suddividendoli per tematiche.

I CDE chiedono alla Warton che questa non sia l'ennesima volta che i CDE inviano i propri suggerimenti all'Ufficio Pubblicazioni senza avere nessun feedback e chiedono un riscontro alle indicazioni raccolte e soprattutto una relazione da parte dell'Ufficio Pubblicazioni sui sondaggi fatti in precedenza.

La mattinata continua con la presentazione di **Mauno Hanninen**, DG COMM, sulla Relazione di attività 2010 dei Centri di Documentazione Europea. I documenti presentati saranno disponibili sull'intranet in Event > Annexes.

Mauno Hanninen chiede di segnalare a lui entro dicembre le domande obsolete oltre a quelle nuove che vogliamo aggiungere al questionario annuale di attività: infatti a gennaio si preparerà il questionario relativo al 2011.

Da una proiezione di più tabelle emerge l'incongruenza di alcuni dati, per es. quelli relativi al numero di visitatori, che per alcuni Paesi (per es. la Francia) risultano evidentemente sproporzionati.

Per l'Italia il più alto numero di risposte (40 CDE) con circa 53.000 visitatori, 230 eventi nelle università con 11.064 studenti e 1311 cittadini.

Mauno Hanninen chiede di avere un feed-back sulle risposte avute da Opoce.

Nel pomeriggio la riunione riprende con l'intervento di **Sabine Taverne**, della società ESN, che ha presentato i lavori del gruppo PEWG proiettando alcuni documenti che sono disponibili sull'intranet.

Per il gruppo Web 2.0, riservato agli ED, il collega ceco la cui istituzione ospita sia CDE che ED presenta il progetto, sottolineando la condivisione di links (con Delicious o simili) organizzati in 4 categorie predefinite (action, ecc.) a target definiti di utenti: vedere delicious.com/ediscuni

Sabine Taverne presenta quindi il catalogo dei repositories dei CDE pubblicato sull'intranet.

Seguono poi le presentazioni dei repositories realizzati dai CDE nei diversi Paesi:

- **Sabine Hertel** presenta Archidok (Germania): dice che contiene solo documenti che non siano in EurLex o in Opoce: sono quelli che spariscono spesso e facilmente. A ottobre 2011 è uscita una nuova interfaccia con una nuova url, più semplice.

- **Ian Thomson** presenta ESO (Regno Unito): il servizio, che non è un repository puro, indicizza le risorse per facilitarne la ricerca.
- **Vicky Rigakou** presenta Kat (Grecia), dove kat significa CDE in greco: dice che ci sono 6 CDE ad Atene e 20 in tutta la Grecia. In Grecia i CDE ricevono solo domande specializzate e hanno pochi visitatori. Il loro repository è al Pyreus e hanno previsioni di arricchirlo con pubblicazioni redatte da associazioni non governative.
- **Vera Bathala** presenta PEG (Portogallo): sottolineano che circa metà dei CDE portoghesi collaborano al progetto e che utilizzano il software Aleph.

Dopo la presentazione dei singoli repositories, **Jeremy Jenkins**, CDE della British Library, Londra, presenta i risultati del lavoro del sotto gruppo 1 sulla possibilità di interazione tra i 4 repositories esistenti. Il gruppo ha evidenziato le difficoltà tecniche e finanziarie di tale intervento. Il problema resta quello di condividere tanti lavori nazionali e farli diventare internazionali e condivisi da più Paesi. Questo riguarda anche la ridefinizione del ruolo dei CDE, che implica un'evoluzione digitale e una visione più olistica della loro attività. Per procedere alla fase successiva del lavoro del gruppo, sottolinea che non vi è competizione con il sottogruppo 2, che si occupa dell'evoluzione di ESO in portale europeo, e che abbiamo l'opportunità di condividere le nostre esperienze.

Successivamente **Valerie Garrec**, CDE dell'Università di Pau (Bayonne), presenta il lavoro del sotto gruppo 2 e il progetto di evoluzione di ESO da prodotto del CDE di Cardiff in portale di informazione europeo di tutti i CDE dei diversi Paesi (vedere la relazione su intranet).

Segue un dibattito tra i partecipanti, in cui Ian Thomson si dice molto soddisfatto per la partecipazione al questionario su ESO e del successo riscontrato dalla proposta di progetto. Sottolinea che non vi è rivalità tra il lavoro proposto dai 2 sottogruppi e che in una fase successiva prevede di studiare il modo di integrare o comunque relazionare ESO con Archidok.

La fase pilota deve prevedere la formazione di un primo gruppo di 12/25 CDE da formare possibilmente a inizio 2012 a Cardiff. Per il lavoro redazionale, sarebbe già ottimo se ogni CDE potesse mettere a disposizione 2-3 ore di lavoro settimanale, ma eventualmente anche meno. Ovviamente occorre prevedere molta flessibilità per consentire la partecipazione al progetto. Anche la dimensione linguistica sarà un problema importante che dovrà essere affrontato da un comitato redazionale esteso ai Paesi interessati a partecipare. Ovviamente, per i CDE che collaboreranno, l'accesso gratuito sarà esteso a tutta l'Università, a discrezione del singolo CDE partecipante.

Tiziana Dassi, CDE Bocconi Milano, presenta la posizione condivisa dalla rete italiana dei CDE, che è stata informata in occasione delle riunioni nazionali 2010 e 2011 e per cui è stata predisposta una pagina relativa al progetto sul sito nazionale dei CDE italiani (vedere la presentazione).

Liviu Bogdan Vlad, coordinatore nazionale dei CDE romeni, appoggia la richiesta dei CDE italiani di gestire a livello nazionale il contributo richiesto alla rete italiana, in modo che il carico di lavoro possa essere distribuito tra i CDE a discrezione del gruppo di coordinamento, e il CDE del gruppo formato nella fase iniziale possa essere poi il formatore degli altri CDE.

Parere contrario al progetto viene espresso da Pattie Punch, CDE di Limerick, che si dice sfavorevole a svolgere attività di indicizzazione su materiale liberamente fruibile in rete, anche a fronte di carenza di personale e di finanziamenti per i CDE e di un abbonamento richiesto per il servizio.

Nel dibattito che segue viene ricordato da Mauno Hanninen come l'adesione al progetto sia assolutamente volontaria.

Ian Thomson sottolinea che l'obiettivo è quello di rendere il servizio gratuito per tutti, se si riescono ad abbattere i costi che al momento sono troppo alti per la sua struttura.

Altri interventi sottolineano la possibilità di ottenere risultati qualificanti e performanti per i CDE unendo gli sforzi e le competenze.

Per proseguire il progetto, e trovare i finanziamenti per la formazione, Mauno Hanninen individua 3 possibilità da esplorare successivamente:

- 1) costituire un nuovo PEWG per selezionare i CDE da formare a Cardiff (questo andrebbe deciso a breve e il corso si potrebbe prevedere già a marzo);
- 2) formare i CDE a Bruxelles in occasione del seminario di formazione programmato a fine maggio (60 posti in tutto): la selezione verrebbe affidata in questo caso alle Rappresentanze della Commissione europea nei singoli Paesi;
- 3) rinviare la formazione al meeting dei coordinatori nazionali, ma questa soluzione sarebbe la meno opportuna, in quanto non consente una selezione dei CDE sulla base delle competenze e delle motivazioni.